

## DOPO IL SECONDO CANALE DELLA MORATTI, ECCO IL TERZO DELL'EMILIA-ROMAGNA

*Tuttoscuola n° 96, 24 marzo 2003*

Un titolo non tacitano per un testo con 56 articoli, suddivisi in sette capi e in svariate sezioni: "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro". Così si presenta la proposta di legge approvata lunedì scorso dalla giunta regionale dell'Emilia-Romagna, e consultabile anche nel sito [www.scuolaer.it](http://www.scuolaer.it).

Per diventare operativa la proposta dovrà essere approvata dal Consiglio regionale, cosa che dovrebbe avvenire, nelle intenzioni dell'assessore Bastico, in tempi brevissimi, tanto da avviare almeno una prima sperimentazione già a settembre, con l'inizio dell'anno scolastico 2003-2004.

Si fa così concreta la possibilità che l'Emilia-Romagna offra ai suoi allievi quattordicenni, in uscita dalla scuola secondaria di primo grado, un terzo canale, rispetto ai due previsti dalla riforma Moratti. Accanto al canale liceale e (presumibilmente) a quello professionale, costituito dalla formazione professionale regionale (che la riforma Moratti rilegittima ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo dopo la terza media), ci dovrebbe essere il canale "integrato", cogestito dalle scuole e dai centri regionali di formazione professionale.

L'obiettivo è quello di rinviare di due anni la scelta definitiva del percorso di studi, evitando in tal modo scelte precoci e discriminanti. I tempi non brevi della riforma Moratti (si parla del 2005 per l'avvio del nuovo ciclo secondario), e l'abrogazione della legge n. 9/1999 sull'obbligo scolastico, disposta dalla stessa riforma con effetto immediato, hanno creato un vuoto di almeno due anni scolastici, che la Regione Emilia-Romagna cerca di riempire con la sua iniziativa. Si andrà verso un contenzioso Stato-Regione, come alcuni prevedono? Oppure il vento federalista, che spira trasversalmente all'interno degli schieramenti politici di maggioranza e d'opposizione, porterà l'Italia verso sistemi formativi regionali differenziati, un po' come avviene nella Repubblica federale di Germania?